

Amsterdam 10 di Dicembre del 1821

Riverita Signora gentilissima

Prometheus
father

Se vedete giungermi ben tardi la mia risposta non l'attribuite a mia colpa, vi prego: perchè oggi appunto e non prima ho ricevuta la vostra cortesissima lettera. Non so spiegarvi, Signora Venerata, qual contento mi ha recato la vista de' vostri caratteri: giungo a dirvi che quelli di mia madre e d'una mia sorella non mi sarebbero stati più gradevoli: Vi ringrazio dunque, perchè la vostra lettera mi vale un beneficio. Le notizie che mi date della vostra buona salute e di quella della vostra degnia figliuola; la nuova del vostro viaggio nell'interno dell'Isola, e quanto in somma mi dite tutto mi è stato soddisfacente: ma la premura che mostrate di sapere ciò che mi riguarda mi colma di piacere insieme e di gratitudine. Eccomi a dirvi in poche linee qualche cosa di me, e de' miei affari.

Poco dopo che lasciate Londra moltissime mie nuove conoscenze abbandonarono anche esse questa città: talchè rimasi senza occupazione. Vidi allora che quello era il tempo da eseguire un mio progetto. Questo paese, io dissi a me stesso, non è per me com'era l'Italia; qui la nostra letteratura è da pochi coltivata, e da pochissimi intesa: è perciò ben difficile che con un'opera originale, e sia di qualunque merito, io possa far colpo: mi è dunque appoggiarmi ad un autore ben accreditato, acciocchè la sua già stabilita riputazione produca la mia. Nessun altro può meglio servirmi del Dante: egli

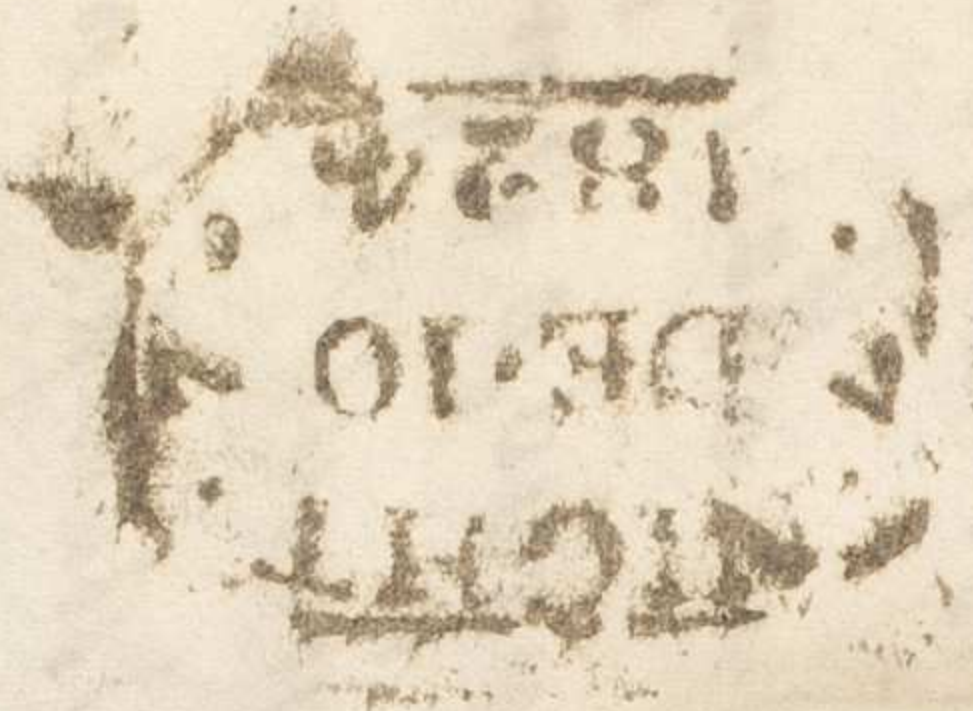
finora è stato mal esposto: scriviamo dunque un Comentario sul Dante. Quando la sua già conosciuta luce sarà moltiplicata su di me, e mi sarà fatto conoscere come espositore, allora potrò incomparar agli occhi del Pubblico come autore. Così dissi, e mi misi presto al lavoro. Or vi dirò cosa, o Signora, che vi farà maravigliare. Non appena cominciai ad analizzare il mio Classico che io credevo conoscere, mi accorsi che io non lo conoscevo affatto, quantunque lo conoscessi più di ogni altro. Come un lampo di luce mi colpì l'anima, e mi trovai come un filo nella mano, ed una chiave nell'altra per penetrare in quest'incognito labirinto. Quasi nuovo Colombo di questo nuovo Mondo scoprii terre ad ogni passo: e tant'altre cose e con tanto successo, e con tanto trasporto, che ho gettato a terra ogni disegno precedente edificio, ed un nuovo ne alzai sopra basi ferme e sicure. Compiuto il lavoro in tre mesi, volli consultare i dotti Italiani ed Inglesi, i quali pieni di stupore per la novità e la verità delle mie scoperte, dopo lungo ripetuto esame convennero tutti che non mi era affatto ingannato: anche i più increduli e duri finirono coll'esserne convinti, confessando di non aver prima capito affatto quel difficilissimo libro, che essi si lusingavano di aver inteso. Consultati i saggi, mi diretti al sig. John Murray Conoscantissimo Tipografo: egli ha fatto esaminare il mio scritto, e ne ha ricevuta una informazione qual io desideravo: io però che bramo che si sappia valutarlo per quel che vale, gli ho insinuato di mandarlo ancora al sig. Cary, applaudito traduttore di Dante in Inglese, e lo ha già fatto. Ora si sta aspettando la sua final sentenza: e qualora sia conforme alle altrui, di che giungo al lusingarmi, si comincerà subito la stampa del primo volume. L'intera opera mi porterà un altro anno e più di fatica: ma l'emozionamento sarà significativo. Ecco quel che ho fatto, Venerata Signora: ed ho applicato sì al lungo che son rimasto a scrivere 16 ore al giorno per tre mesi continuati, e in due notti non dormii affatto, e

in due giorni interrottamente non ho mangiato: talché ho presa un'ostacmia assai grave, sino al punto che poco più vedea. Il sig. Giorgio Frewe, fratello del sig. Hookham che è a Malta, mi ha finalmente scelto dall'applicazione e mi ha condotto in sua casa in Hampstead, poche miglia lungi da Londra, dove assistito dalla più cordiale ospitalità ora sono; e son quasi rimesso dalla detta malattia. Qui ho subito avuto di che occuparmi in lezioni; e nel ho 10 la settimana. Questa è la mia breve storia dal momento che non ci vediamo. Partecipatela a quella gentilissima donzella nella quale Iddio vi prepara il premio delle vostre materne cure, e delle vostre domestic virtù: Ditele che tra breve capirà Dante davvero. Il mio commento metterò nel caso opportuno d'intenderlo profondamente, e tanto più lei cui avete trasmessa la vostra intelligenza. Riguardo al cortesissimo invito che mi fate, di passarvi le feste nella vostra amabile compagnia, io lo accetto con tutto il cuore: ma aggiungo questa clausola. Se il giudizio del sig. Cary verrà prima di tal tempo, ed io sarò obbligato di dar mano alla impressione, potrò allontanarmi da Londra. Attendetevi dunque, o Signora, un'altra mia lettera differitiva verso il 20 del mese corrente, nella quale avrete o la notizia di mia venuta, o quella della mia stampa: ma nell'uno e nell'altro caso sempre i miei ringraziamenti, per una bontà che mi riempie di tenerezza e di riconoscenza. Iddio spanda su voi e la vostra cara famiglia tutte le sue benedizioni. mentre dell'una e dell'altra immutabilmente mi ripeto.

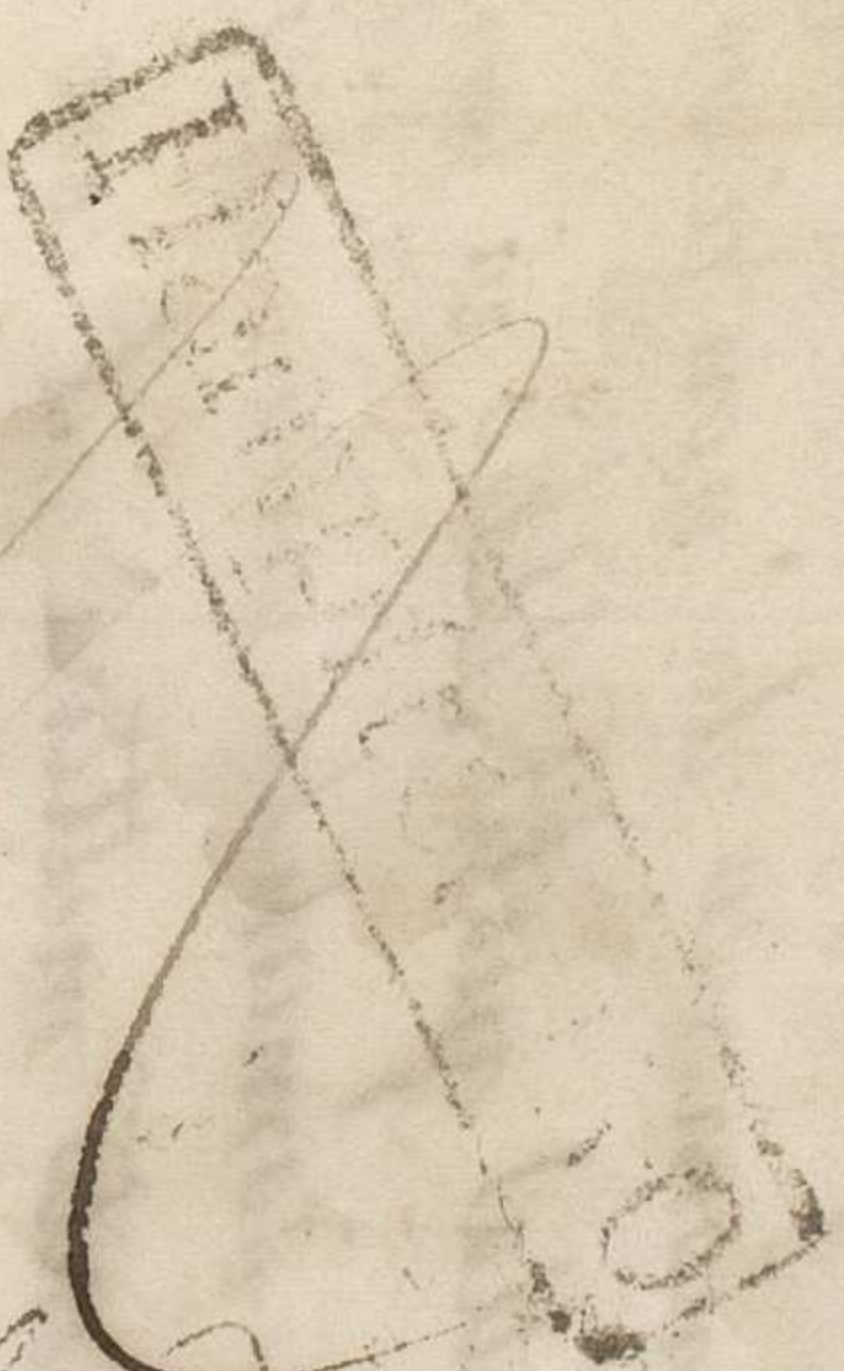
P. S. Lady Moore che mi ha scritto più di 20 lettere si va rimettendo in perfetta salute: e l'ammiraglio sta benissimo, come ho veduto io stesso nelle visite che mi ha fatte in Londra; e nella villeggiatura che ho con loro spassata nella campagna per 6 giorni. Il sig. Murray e sua moglie stanno anche bene: e il sig. Frewe amico di vostro cognato, mi assicura che ottima è la di lui salute.

Unio servo obbligatissimo
Gabriele Rossetti

paid
rejust
and



M. W. Whoby



Newland's
Lymington
Hants

